

UNIONE
RENO GALLIERA



 **CONAD**



burattinogegno
teatro

presenta



STORIE TRA LE PORTE 2018

TEATRO PER LE SCUOLE

ANNO SCOLASTICO
2017 - 2018
CASTELLO D'ARGILE

LA CULTURA HA GLI OCCHI NEL FUTURO
www.renogalliera.it

STORIE TRA LE PORTE 2017/2018

La cultura ha gli occhi nel futuro

*Non vi preoccupate, si parlerà ancora molto di questo teatro.
E dei bambini e delle bambine che lo frequentano.
E degli insegnanti che non si spaventano davanti al dialogo.
E dei genitori curiosi che vogliono conoscere.*

*Perché in questo teatro non si ride degli orchi che non sono orchi
o di fate che non sanno regalare sogni.*

In questo teatro si costruisce l'amore per la Cultura

Quest'anno il nostro teatro festeggia 110 anni.

*Venite a festeggiare con noi.
Perché è un teatro giovane,*

E' un teatro che ancora sa far parlare di sé.

*Stefano Antonini
(Burattingegno Teatro)*

MERCOLEDI' 10 GENNAIO 2018

ROCK&DIDATTICA – CONCERTO INAUGURALE

CAOTICA MOUSIQUE

TEATRO MUSICALE PER RAGAZZI



LA COSTITUZIONE SIAMO NOI

I principi fondamentali della Costituzione incontrano la musica rock

voce recitante, regia: **Stefano Cenci**

FLEXUS *musiche dal vivo di:*
Gianluca Magnani voce, chitarre
Daniele Brignone, basso
Enrico Sartori, batteria

Età consigliata: V elem. – III media

Un monarca despota e vanitoso, un giudice coraggioso che racconta di un paese immaginario, un impiegato precario di un call center, un immigrato africano discriminato in Trentino, fino ad arrivare ad un muratore pugliese padre di famiglia quale eroe dei nostri tempi: sono alcune delle voci che, all'interno di questo spettacolo, ci raccontano la nostra Costituzione.

Uno spettacolo graffiante e ironico che vuole leggere e approfondire i principi fondamentali della Costituzione Italiana a sessant'anni dalla sua approvazione, partendo dall'Assemblea Costituente ed arrivando ai giorni nostri, evidenziandone i contenuti di estrema attualità e proponendosi con una intenzione innanzitutto conoscitiva.

I testi di Piero Calamandrei, Gherardo Colombo, Ascanio Celestini, Marco Paolini, Voltaire, Nelson Mandela, prendono forza sulle musiche suonate dal vivo dai Flexus. Alle creazioni originali del gruppo, si accostano rielaborazioni di brani di Pink Floyd, Francesco De Gregori, Dario Fo, Enzo Jannacci, Caparezza.

Il rock si fonde alla recitazione dirompente di Stefano Cenci che tra parodie divertenti e momenti toccanti coinvolge i ragazzi stessi in modo diretto, trascinandoli in un lungo crescendo emotivo.

GIOVEDI' 18 GENNAIO 2018

**PROGETTO ASCOLTO: GLI SPETTACOLI DOVE
ENTRARE NELL'OTTICA DELL'ALTRO SIGNIFICA CAPIRE e VINCERE INSIEME**

Produzione ANFITEATRO (MB)



UN DITO CONTRO...I BULLI!

Testo e regia: Giuseppe di Bello
con: Naya Dedemailan Rojas Alvarez

Musiche dal vivo
Luca Visconti

Età consigliata: 7 - 10

**ALLO SPETTACOLO SARA' UNITO UN INCONTRO DI FORMAZIONE GRATUITO PER GLI
INSEGNANTI SUL TEMA DEL BULLISMO TENUTO DALLA PSICOLOGA E FORMATRICE
STEFANIA CENTORINO.**

**GLI INSEGNANTI INTERESSATI DOVRANNO CONTATTARE LA SEGRETERIA
ENTRO IL 30 OTTOBRE E LASCIARE IL LORO RECAPITO.**

Lo spettacolo, che trae ispirazione da "Il dito magico" di Roald Dhal, è il primo capitolo di un progetto intitolato "Piccole metamorfosi" che intende portare i giovani spettatori, attraverso la trasformazione dei personaggi narrati in altro da sè, a riflettere sui propri sentimenti e comportamenti nei confronti degli altri e sull'importanza delle ragioni altrui.

Racconta la storia di una bambina, Anna, che possiede un involontario ma straordinario potere che si concentra tutto nel suo dito indice, che punta contro le persone che la fanno arrabbiare veramente; in quei momenti, vede tutto rosso e le viene improvvisamente un gran caldo dappertutto mentre dal dito magico si sprigiona una specie di lampo, una sorta di

“giustizia” che si abbatte sul colpevole di turno trasformandolo e costringendolo a vivere situazioni bizzarre e imbarazzanti.

E' più forte di lei. Se assiste ad ingiustizie o ne è lei stessa vittima, oplà, il suo dito magico spunta fuori e colpisce, con conseguenze esilaranti. Ma è con Leopoldo che Anna compie il suo capolavoro. Leopoldo è un compagno viziato e bulletto, che spadroneggia nella classe, umiliando tutti e soprattutto i più deboli. Tra questi, la sua vittima preferita è Pippo che chiama Mastrolindo per via del lavoro del padre. Anna, col suo dito magico, trasformerà Leopoldo costringendolo così, per un istante, nella condizione e nelle emozioni di coloro che abitualmente prendeva in giro. L'emozionante rovesciamento dei ruoli si conferma anche in questa storia come uno dei mezzi emotivi più efficaci per determinare un profondo cambiamento nei personaggi e così... un finale a sorpresa farà crescere in tutti, personaggi e pubblico, la consapevolezza che per combattere il bullismo non c'è alcun bisogno della magia.

RECENSIONI

24^ edizione Festival di Vimercate “Una Città per Gioco” 2015

La narrazione di **Naya Dedemailan**, intrisa di ironia e di commozione, restituisce appieno tutte le metamorfosi visive ed emozionali che tutti i personaggi possiedono, entrando direttamente nel vissuto dei piccoli spettatori, mettendoli davanti con semplicità ed immediatezza a alle numerose implicazioni che lo spettacolo, man mano, dissemina sui suoi passi.

MARIO BIANCHI

Roald Dahl e le sue metamorfosi: chi ben comincia...

Per il primo capito di Piccole metamorfosi, un progetto che intende portare i giovani spettatori a riflettere sui propri sentimenti e comportamenti attraverso la trasformazione dei personaggi narrati in altro da sé, Naya Dedemailan interpreta con forza e convinzione l'energica Anna, una bambina che possiede un grande potere tutto racchiuso nel suo dito indice. Come già Matilde, la simpatica e bistrattata protagonista del capolavoro dahliano “Un dito magico”, Anna si ritrova a dover gestire la grande responsabilità di avere un indice tanto straordinario dopo averne scoperto per caso le potenzialità: meglio non farla arrabbiare, Anna! Anche perché, al contrario di Matilde, lei non è per niente timida e non ci pensa due volte a raddrizzare a modo suo i torti di cui è testimone ogni giorno, accorgendosi infine che quando si tratta di sistemare i bulli, alla magia è preferibile la comprensione. Un dito contro i bulli è uno spettacolo diretto e privo di superfluità, basato unicamente sull'accompagnamento musicale dal vivo del fisarmonicista Luca Visconti che contrappunta l'eccezionale presenza scenica dell'interprete principale. La regia di Giuseppe Di Bello conduce il gioco a buon fine calibrando attentamente i registri recitativi che ben si armonizzano per quasi tutta la durata dello spettacolo: il ritmo sostenuto non si sfilaccia e ci regala un'ora di divertimento cui è sotteso un importante insegnamento. Capire le ragioni degli altri, ecco ciò che ci sprona a fare la storia di Anna. Sì, anche quelle dei bulli.

GIULIA BELLOTTO

MERCOLEDI' 24 GENNAIO 2018

**PROGETTO ASCOLTO: GLI SPETTACOLI DOVE
ENTRARE NELL'OTTICA DELL'ALTRO SIGNIFICA CAPIRE e VINCERE INSIEME**

COMPAGNIA TEATRALE STILEMA



STORIA DI UN PALLONCINO

**Spettacolo vincitore del Biglietto d'oro
per il Teatro AGIS - ETI 2007/2008
Teatro Infanzia e Gioventù**

*di e con: **Silvano Antonelli**
con la partecipazione di: **Laura Righi**
collaborazione drammaturgica: **Alessandra Guarnero**
effetti scenici: **Giò Gobbi**
tecnico luci: **Sasha Cavalli***

Età consigliata: 4 - 7

Un attore racconta la storia di un Palloncino azzurro che, a differenza degli altri palloncini, non riesce a fare a meno di scappare verso l'alto.

Se la mamma gli fa il bagno e si distrae un attimo per prendere l'asciugamano lui... vola via. Anche quando va a scuola non riesce mai a stare fermo nel banco e vola... sul soffitto a parlare con il lampadario.

Il Palloncino azzurro non lo fa apposta, mentre sta facendo una cosa i suoi pensieri volano a fantasticarne un'altra.

Il papà e la mamma sono preoccupati e lo portano dal dottore, ma lui scappa anche da lì e vola così in alto da finire nel "paese più per aria che c'è".

Finalmente può pensare tutto quello che vuole... ma non gli viene in mente niente.

Ora che è arrivato così in alto da vedere il mondo come un puntino, è verso quel puntino che

vuole tornare.

Come gli piacerebbe riuscire a vivere con la testa tra le nuvole e con i piedi per terra. In questo modo i sogni e le idee conquistate potrebbero servire per cambiare, magari con altri, il suo piccolo pezzo di mondo.

Nello spettacolo il palloncino azzurro incontra altri palloncini colorati che ne compongono le varie immagini: gli amici, il primo amore, la scuola, una farfalla, le nuvole, il tempo che passa... L'attore è accompagnato nella narrazione da una colonna sonora fatta utilizzando tanti, disparati e improbabili "strumenti musicali".

Attraverso il personaggio del Palloncino azzurro i bambini diventano protagonisti di una storia che parla della voglia di libertà, del senso di responsabilità e del filo che lega il mondo ideale dei desideri alla realtà di ciò che si riesce a realizzare.

LUNEDI' 26 FEBBRAIO 2018

RossoTeatro/Atelier Teatro Danza



IL PAESE SENZA PAROLE

Spettacolo PREMIO IN-BOX VERDE 2016

Con: Marianna Batelli e Alessandro Rossi

Testo di: Roberto Anglisani e Alessandro Rossi

Musiche originali: Marcello Batelli

Coreografie: Marianna Batelli

Costumi: Mirella Salvischiani

Regia: Roberto Anglisani

Età consigliata: 7-10 anni

Nel paese dove vivono Philéas e Cybelle non si parla quasi mai: qui le parole vanno comprate e mica tu: i bambini possono permetterselo. Così Philéas, quando si innamora di Cybelle, non ha abbastanza soldi nel salvadanaio per dirglielo. Tre parole riesce a rubarle al vento, e poi ha con sé una parola speciale. Ma un giorno quel vento torna, più forte e...

Uno spettacolo di narrazione e danza, un racconto sull'importanza delle parole e delle storie da poter raccontare, dove gli occhi e le orecchie possono immaginare mondi nuovi, emozioni che non sono visibili se non attraverso il corpo e il movimento.

"Delicata e originale produzione che porta in scena gesto e parola. Una scenografia essenziale che esalta la danza e il racconto; un libro emozionante che prende vita in scena. L'elegante commissione di narrazione, danza e musiche sono le travi portanti di uno spettacolo poetico ed emozionante, sospeso nel tempo e nello spazio."

RECENSIONI

[...] " Una teatralizzazione pienamente riuscita per ritmo e intensità della vicenda, tanto che da un indubbio capolavoro letterario si è ottenuto un piccolo capolavoro teatrale, sostenuto da un'interpretazione misurata e convincente, a cavallo tra la danza e il teatro di narrazione."
15 giugno 2015 - Mario Bianchi - Eolo, rivista on-line di Teatro Ragazzi

"Per la commistione dei linguaggi della narrazione e della danza applicata all'ambito del teatro ragazzi.

Per l'originalità delle forme, la cura nell'utilizzo delle musiche e delle luci, tutti elementi che permettono allo spettacolo di affrontare con delicatezza tematiche complesse, prima fra tutte, la perdita. Per premiare il percorso accidentato ma vitale di uno spettacolo che, grazie a questa opportunità di circuitazione, potrà esprimere a pieno tutte le sue potenzialità".

Motivazione Premio IN-BOX Verde 2016

Vincitore con merito di In-box verde "Il paese senza parole", di Rosso Teatro, realizzato su drammaturgia di Roberto Anglisani (che firma anche la regia) con Marianna Batelli e Alessandro Rossi, è tratto "La grande fabbrica delle parole" di Agnes de Lestrade. Nel paese dove si comprano le parole, vive Philèas che ama Cybelle, ma non può dirglielo, perché Philèas non ha abbastanza soldi nel salvadanaio per una frase importante come "ti amo". Allora è costretto o a trovare qualcuna buttata via nell'immondizia, o a rubare qualche parola al vento, una parola speciale poi gliela regala un venditore di lettere; in questo modo riesce finalmente a conquistare Cybelle sposandola. Ad un certo punto Cybelle muore e saranno ancora una volta le parole scritte in un libro, i loro ricordi a congiungere per sempre Philèas e Cybelle. Quando vedemmo lo spettacolo al suo debutto, la prima bellissima parte imperniata sulla teatralizzazione de "La grande fabbrica delle parole", a cavallo tra la danza e il teatro di narrazione, non riusciva bene ad amalgamarsi con la seconda parte dello spettacolo che risultava meccanica e ripetitiva. Con le dovute correzioni, ora lo spettacolo, che si muove tutto intorno a semplici oggetti di scena, tra cui troneggia una panchina rossa, si propone ai ragazzi in modo più coerente e adeguato sulle musiche originali composte da Marcello Batelli per evidenziare il valore delle parole e le conseguenze del dolore per una mancanza improvvisa, anche per narrare una bellissima storia d'amore, nostalgica versione teatrale di una vicenda toccante che ci ricorda

molto da vicino un must cinematografico come "Ghost".

15 maggio 2016 - Mario Bianchi - Eolo, rivista on-line di Teatro Ragazzi

"Il paese senza parole" di Rosso Teatro, con Marianna Batelli e Alessandro Rossi con la regia di Roberto Anglisani, è per me il felice risultato di un lavoro corale lungo e approfondito, distillato, ma mai astratto. È una favola capace di dire cose importanti e difficili con la naturalezza di un respiro. Tra narrazione e coreografia, tra racconto e sogno il tessuto sonoro non teme i silenzi. Grande rispetto per i testi e i temi importanti, ha saputo indossare un sentire infantile con grande volontà, coraggio e, per una volta, onestà intellettuale. Da vedere. Da programmare. Da condividere.

Cristina Palumbo, visto il 27.11.16 a Zero Branco - Teatro Comisso per Zeroinfinito

MERCOLEDI' 21 MARZO 2018

**TEATRO DELLE
BRICIOLE**

Solares Fondazione delle Arti



CON LA BAMBOLA IN TASCA
ispirato alla favola "Vassilissa la bella" di Afanasiev

testo di **Bruno Stori**
regia di **Letizia Quintavalla**
con **Laura Magni**

musica **Alessandro Nidi**
scene e costumi **Armenzoni/Quintavalla**
tecnico **Yannick De Sousa**

si ringrazia per la collaborazione
Dominique Tack

Età consigliata: 4 - 7

L'INTUITO COME INIZIAZIONE

Vassilissa è la storia del passaggio di madre in figlia, da una generazione all'altra, del potere femminile dell'intuito, simbolizzato dalla bambola che Vassilissa tiene sempre dentro la tasca, cioè la capacità di vedere dentro, di ascoltare, di sentire e sapere veloci come il fulmine, di comprendere che spesso le cose non sono come appaiono e si ricorre all'intuito per scoprirle. Nell'antico racconto russo l'iniziazione è messa in atto dall'esecuzione di determinati compiti. Il fine è una relazione affettuosa e sincera con questo essere che chiamiamo "la donna sapiente", la vecchia dea selvaggia, la Baba Jaga, alla quale Vassilissa chiede il fuoco. La ricerca del fuoco costringe la bambina a lasciare la casa e entrare, rabbrivendo, in una vita nuova. Dunque allentare la presa sullo splendente archetipo della madre dolce e buona è il primo passo. Lasciamo il capezzolo e impariamo ad andare a caccia. C'è una madre selvaggia che ci

aspetta, per insegnarci. Ma nel contempo dobbiamo tenerci strette alla bambola mentre ne apprendiamo gli usi.

Nel raccontare una storia la relazione è tutto.

Nella tradizione “cantadora” c’è la “invitada”, l’ospite, ovvero la sedia vuota presente sempre durante il racconto. Allora, talvolta, l’anima di una o più persone siede, perché ha una necessità. L’ospite sempre esprime i bisogni di tutti.

...Su ogni storia deve cadere qualche goccia di sangue, se deve essere di medicamento: storia come medicina

...Sempre quando si narra una storia cala la notte...

(da *“Le donne che corrono coi lupi”* di Clarissa Pinkola Estès)

Un’attrice interpreta la strega Baba Jaga e una bambina catturata tra il pubblico sarà Vassilissa, la protagonista della storia.

La relazione tra i due personaggi quindi varia ad ogni rappresentazione.

Gli altri bambini assistono alla storia vicini, molto vicini alla casa della strega, in uno spazio delimitato da un cerchio rosso.

La scommessa dello spettacolo è quella di fare del teatro insieme agli spettatori-bambini, i maggiori esperti dell’arte del giocare.

“Li portammo sull’orlo del baratro e ordinammo loro di volare.

Resistevano. Volate, dicemmo.

Continuavano a opporre resistenza.

Li spingemmo oltre il bordo.

E volarono”

Mamma -Ecco questa bambola è per te, tesoro mio. Se ti perderai o avrai bisogno di aiuto, domanda a lei che fare e lei ti risponderà. Tienila sempre con te, in tasca. Ma non mostrarla a nessuno e nutrila quando ha fame-

Matrigna -Facciamo in modo che il fuoco si estingua e poi mandiamo Vassilissa nella foresta della Baba Jaga, la strega, a chiedere il fuoco. E quando ci sarà la Baba Jaga, la vecchia se la mangerà-

Vassilissa -Benissimo, lo farò! -

Baba Jaga -Non potrò darti il fuoco finchè non avrai fatto del lavoro per me ... Lavami i vestiti, scopi il cortile e la casa, preparami da mangiare-

Bambola -Non preoccuparti ci penserò io, ora dormi-

E la Baba Jaga le diede finalmente il fuoco: strappò dallo steccato un teschio dagli occhi ardenti, lo infilò su un bastone, glielo consegnò e le disse: “Ecco il tuo fuoco, vattene”.

Era notte Vassilissa attraversò il bosco con il teschio sul bastone, con il fuoco che usciva dall’orecchio, dall’occhio, dal naso e dalla bocca...che faceva paura. Vassilissa entrò in casa trionfante, ma il teschio sul bastone osservava ogni mossa delle sorellastre e della matrigna e il mattino dopo...

LUNEDI' 26 MARZO 2018

TEATRO CITTA' MURATA



FIGURINI

Storie di uomini da incorniciare

di Marco Continanza e Davide Marranchelli

Regia di Davide Marranchelli

Età consigliata: V elem. - III media

Il calcio è molto amato. Ma se non ha più un'etica, se il business stronca la sana competizione, se il tifo diventa una malattia, cosa fare contro questi cattivi esempi? Sfidarli. Scendono in campo 11 "Figurini": sportivi veri, personaggi reali e fantastici con storie da raccontare e ricordare.

Uno spettacolo teatrale ha la meravigliosa responsabilità di raccontare una storia e lo fa distinguendosi dalle altre forme d'arte e comunicazione per forza, potenza, poesia.

Raccontare in un paese come il nostro "il calcio" è certo un'impresa ambiziosa, rischiosa se non altro per l'incessante bombardamento mediatico, sportivo e non, su calciatori, campionati, coppe... Purtroppo quello che è nato come sport popolare sano e ludico con una sua etica pian piano è stato fagocitato dalle ambizioni, il business... un degrado culturale che finisce per deludere costantemente anche le nuove generazioni forse già vaccinate, rassegnate ad un'idea di sport molto sbagliata, deviata: il successo, il primeggiare a tutti i costi, la violenza...

"Figurini" utilizza il calcio per raccontare storie di uomini che hanno a diverso titolo avuto a che fare con il pallone ma rivelandone la natura più umana, emozionale, romantica... uomini da incorniciare perché non si sono fatti corrompere, perché hanno lottato a volte perdendo la loro battaglia ma mantenendo integra la loro sensibilità, umanità... c'è chi ha rischiato la vita e chi l'ha persa e chi ha fatto semplicemente il suo dovere e merita di essere ricordato..e allora venite a scoprire chi sono i nostri 11 figurini.

RECENSIONE:

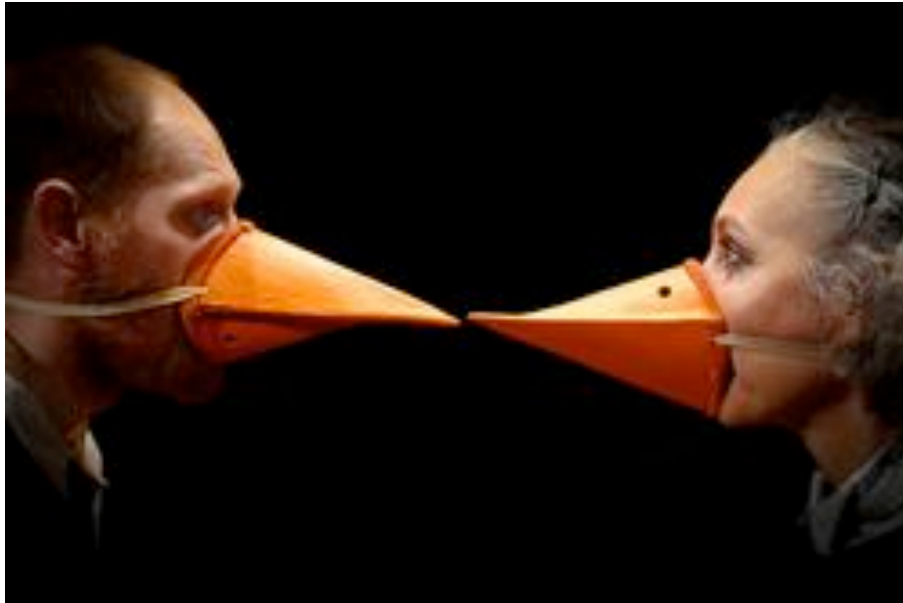
Il Teatro Città Murata ovvero Marco Continanza, attore e Stefano Andreoli, regista con Mumble Teatro, ovvero Davide Marranchelli, attore, si sono incontrati per raccontare in "Figurini" Storie di uomini da incorniciare, il gioco del calcio, il gioco del calcio come epopea, come "ultima rappresentazione del nostro tempo" comediceva Pasolini, compiuta da eroi conosciutissimi e strapagati ma, anche e soprattutto, da moltissimi altri, sconosciuti che hanno coltivato un mestiere, una passione che interessa, che strazia il cuore, che fa esultare milioni di persone in tutto il mondo. Nel contempo in "Figurini" il calcio viene presentato come nobile gara tra due squadre che, in quanto nobile, non ammette rancori, odi, razzismi di ogni genere, che purtroppo ne hanno offuscato e ne offuscano l'immagine anche quando protagonisti sono i "pulcini" delle squadre minori e i loro irascibili genitori. Per far questo i nostri due oscuri eroi dello spettacolo, Marco e Davide, prendendo spunto dalla formazione di una squadra modello, entrano di petto nella storia dello sport più popolare del mondo, per narrarne episodi sconosciuti, particolarità che ne hanno costruito la storia.

Ecco che dalla memoria emerge la storia di Ilunga Mwepa giocatore dello Zaire, che con la forza della disperazione, per non essere ucciso dal dittatore del suo paese, ruba il pallone perchè non venga calciato un rigore contro la sua squadra, o il piccolo, oscuro, numero 4 dell'Intimiano che, pur azzoppato, continua stoicamente a giocare, andando a ringraziare tutti gli avversari sino negli spogliatoi e poi il nobiluomo **Gaetano Scirea**, il grande **Mazzola** che morirà sulla collina di Superga, episodio commovente che apre lo spettacolo, o **Gigi Meroni** che portò la sua follia poetica nel calcio. Ognuno porta la sua storia e la sua caratteristica. Ma si ride, anche, e parecchio, nello spettacolo, dove anche Marco e Davide, loro, o meglio, nostro malgrado, vogliono far parte della squadra, come pure un rappresentante del pubblico, il più informato riguardo alla storia del pallone.. Alla fine lo spettacolo, dedicato anche a noi che di questo sport non capiamo quasi nulla, anzi che in qualche modo aborriamo, risulta, attraverso una narrazione appassionata e appassionante di storie di esistenze significative assai diverse tra loro, tra cabaret e teatro di formazione umana, un omaggio soprattutto alla passione per la vita e per le sue multiformi possibilità.

MARIO BIANCHI

MARTEDI' 10 APRILE 2018

TEATRO TELAIO



NIDO

con: Michele Beltrami e Paola Cannizzaro

Partitura fisica: **Alessandro Mor**

Musiche: **Alberto Forino**

Scenografia ed oggetti: **Giuseppe Luzzi**

Costumi: **Giovanna Allodi e Riccardo Vento**

Scenotecnica: **Mauro Faccioli**

Drammaturgia e Regia: **Angelo Facchetti**

Età consigliata 4 – 7 anni

Una coppia di uccelli che si muove in sincronia, come chi si conosce bene e si capisce al volo. Un'armonia che genera un uovo. Perfetto. Bellissimo. Fragile. La cosa più preziosa. Pieni di felicità i due uccellini cominciano a costruire un nido: lo vogliono grande ed accogliente per proteggere il loro uovo nel migliore dei modi. Servono pazienza, ingegno, immaginazione e volontà e i nostri due volatili ne hanno in abbondanza. Eppure... ogni volta che sono ad un passo dalla fine.. qualcosa va storto.

Solo dopo innumerevoli e comiche sconfitte, che metteranno a dura prova le loro certezze e la loro armonia, i nostri eroi capiranno come l'importante sia disfarsi del superfluo per arrivare all'essenziale.

Lo spettacolo è il terzo capitolo di una "trilogia degli affetti" dedicata ai più piccoli che sperimenta un linguaggio teatrale senza parole e con pochi oggetti. Nei capitoli precedenti si è parlato di amicizia al di là delle differenze (*Storia di un bambino e di un pinguino*) e di amore (*Abbracci*). *Nido* vuole parlare ai bambini di come i loro genitori li hanno attesi, con gioia e

trepidazione, preparando con tutta la loro cura e il loro amore il posto giusto in cui farli crescere.

Lo spettacolo si accosta dunque con ironia e delicatezza al tema dell'immediatamente "prima" della nascita. Parla di come una famiglia che cresce debba mettersi continuamente in gioco, litigare a volte, senz'altro chiedere aiuto, poter contare su un'intera comunità e non demordere mai.

Un modo sorridente per far scoprire ai bambini tutta la dedizione e la cura che hanno permesso il loro arrivo. Un omaggio a tutti i genitori imperfetti.

Riferimenti all'esperienza del bambino

Ogni bambino si interroga, prima o poi, rispetto alla sua origine, alla sua venuta al mondo e all'ambiente che lo ha accolto. Chi sono, da dove vengo, dove ero prima di essere qui? A queste e altre domande si può rispondere in mille modi: razionale, scientifico, simbolico, fiabesco e altri ancora. Utilizzare la metafora dei due uccellini che generano un uovo e costruiscono un nido per accoglierlo ci è parsa una soluzione idonea ed universale per raccontare al bambino tutto l'amore che si cela dietro alla sua venuta al mondo.

La struttura scenografica dello spettacolo richiama esplicitamente i giochi di costruzione dei bambini con le loro infinite possibilità di abbinamento e incastro. Sulla scena i personaggi ripropongono una dinamica molto familiare ai piccoli spettatori: giocare a costruire passo dopo passo con elementi modulari, creando una struttura via via sempre più grande per poi arrivare al momento del fatidico crollo finale: adrenalinico, catartico, liberatorio.

La ripetizione, il ritmo costante e in crescendo delle diverse costruzioni, appartengono allo sviluppo psicomotorio del bambino, strutturando e rafforzando le sue abilità manuali e di proiezione fantastica: un singolo pezzo di legno all'apparenza neutro può diventare ramo, bastone, freccia, lancia, palo e mille altri oggetti a seconda dello sviluppo del racconto e dell'utilizzo che se ne fa sulla scena.

Attraverso l'azione mimica, l'immaginazione è molto stimolata, come si nota nella fase d'animazione, in cui i bambini contribuiscono attivamente alla prosecuzione dello spettacolo rendendosi parte attiva costruendo un nuovo nido per l'uovo.

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Le tecniche e i linguaggi teatrali sono:

- la danza e il movimento corporeo accompagnato dalla musica come soluzione per raccontare sentimenti e concetti astratti
- la pantomima, come linguaggio universale del corpo e primo veicolo di gioco del bambino
- la clownerie, che si ispira al mondo infantile
- il suono dei fischietti che sostituisce il linguaggio verbale annullando i limiti idiomatici per sostituirli con l'espressività delle intenzioni vocali
- i becchi degli uccelli che sono vere e proprie maschere teatrali proprie della tradizione della commedia dell'arte.

Metodo di lavoro utilizzato nella creazione dello spettacolo

Si parte da una struttura drammaturgica che descrive i protagonisti e la successione degli eventi che accadono loro e le relative reazioni. Da una fase iniziale d'improvvisazione, nella quale gli attori esplorano le loro capacità espressive sotto la guida di un coreografo, emergono gesti e sequenze. Il musicista segue passo passo il lavoro di costruzione contribuendo con gli arrangiamenti studiati ad hoc per le varie situazioni creando delle atmosfere. Si introduce quindi il lavoro con gli oggetti e si sperimentano le diverse possibilità di costruzione sulla scena, inserendo gag e "dialoghi". Questi convergono poi nelle divertenti scene sulle quali lo spettacolo è costruito.

Indicazioni sulle scenografie

La scenografia dello spettacolo è molto semplice ed è composta da decine e decine di paletti di legno di sezione quadrata di diverse altezze. All'inizio sembrano una staccionata un po' stramba, ma poi vengono usati dai due uccellini per costruire il loro nido, proprio come nella vita di ogni giorno gli uccelli raccolgono rametti e sterpi per intrecciare la loro casetta.

In natura ci sono moltissime specie di uccelli e ciascuno crea un nido per sé e per i suoi piccoli. Alcuni di essi sono dei veri e propri architetti e danno vita a costruzioni molto articolate e fantasiose, intrecciando abilmente fili d'erba e rametti, impastando fango e foglie ma non solo (vedi ad es. Uccello Giardiniere o Uccello Tessitore).

Indicazioni sulla partitura musicale

La musica che hai sentito nello spettacolo forse ti risulterà familiare. E' un'aria molto famosa tratta da "La gazza ladra", un'opera composta da un celebre musicista italiano di nome Gioacchino Rossini.

Con il nostro musicista abbiamo ascoltato e riascoltato l'intera opera e in particolare l'ouverture, che è una specie di prologo, una sorta di riassunto della storia che viene suonato all'inizio del concerto. Abbiamo quindi riscritto alcuni dei brani musicali cambiandone l'arrangiamento, ossia lo stile e il tempo dell'esecuzione, contribuendo così a creare diverse atmosfere e dando ritmo alle singole scene dello spettacolo.

Attività suggerite

Costruzione scenografica

Uscite in giardino o al parco e raccogliere tutti gli elementi naturali a disposizione: rametti, fili d'erba, sassi, foglie, sabbia, fango e altro ancora.

Formate dei piccoli gruppi e con il materiale che avete trovato costruite il vostro nido ideale e poi fatevi aiutare dall'insegnante a collocarlo in un posto secondo voi adatto in attesa che una nuova famiglia di uccellini lo venga ad abitare.

Mappa concettuale - affettiva

Per costruire una casa non si può essere soli, bisogna essere almeno in due... e a volte neppure essere in due può bastare! C'è bisogno dell'aiuto di qualcun altro, dei nostri famigliari, di chi ci vuole bene ma anche delle persone che ruotano attorno a noi ogni giorno: quell'insieme di affetti e conoscenze che è la nostra comunità.

Prendi un foglio e disegna una spirale che parte dal centro per allargarsi sempre più. Al centro ci sei tu e tutt'attorno tutte le persone che conosci, da quelle che senti più vicine a te a quelle che hai visto una volta sola nella tua vita ma che hanno comunque rappresentato qualcosa di importante per la costruzione della tua personalità.

Racconta ogni persona con una frase, una breve descrizione del loro carattere, del loro aspetto o delle cose che ti piace fare con ella. Mettendo assieme tutti gli elementi della narrazione avrai una mappa emotiva della tua piccola comunità!

Espressività vocale

I due uccellini protagonisti di "Nido", quando sono in difficoltà, si tolgono il becco e "parlano" tramite dei fischietti. Non dicono delle vere e proprie parole ma si capisce eccome quello che intendono comunicare!

Provate a giocare a esprimere diversi stati d'animo solo attraverso la modulazione vocale, senza utilizzare sillabe o parole.

Si può partire modulando le singole vocali: in quanti modi diversi posso pronunciare una A? Un lamento, uno spavento, un dubbio o una risata possono essere raccontati con una O, una E o una A in mille modi diversi.

Riesco a farmi capire dai miei compagni senza usare le parole? Cosa succede se due bambini si incontrano e cominciano a dialogare in una lingua inventata, senza parole?

Musica e movimento

Fate ascoltare ai bambini in classe l'ouverture de "La Gazza Ladra" di Rossini.

Giocate con i vostri alunni a riconoscere i temi principali che si rincorrono nell'arco dei dieci minuti della partitura, lasciandoli liberi di muoversi nello spazio danzando la musica e traducendola con il linguaggio del corpo.

Con i più grandi si possono anche riascoltare le tracce audio dello spettacolo e giocare a riconoscere le melodie de "La Gazza Ladra" riarrangiate in diversi stili a seconda dei vari momenti a cui sono abbinate.

VENERDI' 20 APRILE 2018

TEATRI IMPERFETTI - MARIA ELLERO



**FATE D'ACQUA
Le Agane**

di e con: **Maria Ellero**

Coreografia: **Maria Ellero**

Musiche di: **Sergio Altamura e Claudio Parrino**

Voci off di: **Eleonora Ribis e Rasha Darwish**

Voce che canta "s'ciarazule marazule": **Elisa Ullan**

Bambole e installazione di: **Graziella Sbuelz**

Luci: **Massimiliano Masserelli**

Contributi fondamentali alla drammaturgia di: **Gianni Franceschini**

Contributi fondamentali al testo di: **Giusi Quarenghi**

Contributi fondamentali alla scena di: **Antonello Canale**

da un'idea di: **Eleonora Ribis**

Età consigliata: 7-10 anni

Lavoro di ricerca realizzato nell'ambito di teatro e scuola dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia.

Un ringraziamento speciale ai bambini delle scuole d'infanzia e primarie di Sacile, Pontebba, Tarvisio, Resia, Chiusaforte, Ugovizza, Moggio Udinese che insieme alle/ai loro insegnanti hanno contribuito a far nascere lo spettacolo.

Una produzione Teatrimperfetti/Maria Ellero

In collaborazione con Burattingegno Teatro, Storie tra le porte-rassegna di teatro per le scuole e Unione RenoGalliera-Teatro Comunale "La Casa del Popolo" di Castello d'Argile. Allestito negli spazi della Fondazione Teatro C. Abbado di Ferrara In associazione con Déjà Donnée Compagnia di Danza Contemporanea

LO SPETTACOLO

Una danzatrice – narratrice accompagna gli spettatori nel mondo fantastico dove vivono le FATE d'ACQUA, le Agane. I loro sentimenti, le loro storie, i loro incontri con le persone umane, i loro sogni, paure, misteri si materializzano in un'atmosfera fantastica, rassicurante ed emozionante. L'ambiente scenico è ricco di oggetti della cultura tradizionale come i grandi catini, le figure di paglia e le maschere di fiori; elementi che evocano la natura dei boschi e delle sorgenti come i grandi rami d'albero; luci che illuminano il chiaroscuro del bosco e i riflessi dei laghi. In questo ambiente la danzatrice-narratrice si muove, danza, narra avvolta dalla musica originale e da voci lontane che a volte in lingua friulana colorano ancora di più di straordinario le avventure delle FATE d'ACQUA. Le Agane e le loro storie, oltre ad essere vissute dall'attrice, diventano patrimonio comune e condiviso con gli spettatori e in particolare vengono condivisi gli elementi evocati primi tra tutti l'acqua e la natura come tesori imprescindibili della nostra vita.

CHI SONO LE FATE D'ACQUA?

Le FATE d'ACQUA chiamate anche Agane sono figure femminili della tradizione delle montagne, abitanti dei boschi e delle sorgenti. Donne belle con i piedi di capra girati all'indietro. Donne che cantano e che danzano. Il loro compito principale è quello di custodire l'acqua e di rammentare il valore della natura, la sua salvaguardia e il suo legame con le fiabe di magia. Se la natura viene trascurata e, peggio offesa, oltre al danno c'è una distruzione profonda della cultura, delle leggende, delle storie, dei miti e di quello che è la memoria, le radici dell'umanità intera. Così riportare in vita, in profumo, in movimento, in parole, in immagini le FATE d'ACQUA, raccontare le loro storie e le loro magie, far rivivere le atmosfere ed emozioni del loro incontro da parte delle persone, è un modo per fermarsi a riflettere sulla nostra vita, sul nostro futuro e sull'importanza costante di vivere la natura e i suoi tesori, tra i quali l'acqua è sicuramente uno dei più importanti.

MARTEDI' 24 APRILE 2018

IL TEATRO QUALE SUSSIDIO DIDATTICO



presenta



S. Martino di Sotto (alle bombe!)

Di: **Sara Nanni e Pierpaolo Bertocchi**

con: **Massimo Sceusa e Sara Nanni**

Consulenza storica: **Vito Paticchia**

Consulenza musicale: **Antonio Perfetto**

Regia: **Sara Nanni**

Età consigliata 11 – 13 anni

San Martino di Sotto è un paese immaginario dell'Appennino bolognese. Si racconta la sua storia fra l'8 settembre 1943 e la primavera del 1945. Il soggetto del racconto è il paese stesso, con la sua vita e i suoi abitanti. E' la storia di come il luogo cambia e di come le persone affrontano o subiscono i fatti di quegli anni.

San Martino è un luogo simbolico ed emblematico: i fatti qui narrati riguardano molti comuni della montagna nel periodo del conflitto sulla linea gotica. Sullo sfondo c'è l'Italia, ci sono le strategie, i fatti bellici e le scelte politiche del tempo.

La drammaturgia dello spettacolo parte dai documenti storici, dalle testimonianze, dai saggi e dalle fotografie. Si ispira in particolare a due testi: "Combat-Photo" e "La Montagna e la Guerra". Rielabora i ricordi, li trasforma e li traspone in un unico luogo: San Martino di sotto, di sotto alle bombe appunto. Che cosa è successo qui, sulle montagne, in quell'inverno infinito, quando l'avanzata si è arrestata? Violenze, odio, morte, ma anche amori, convivenza, scoperta e molto altro.

“Gli attori raccontano la storia”.

Lo spettacolo nasce con questo intento: come spiegare in parole semplici gli ultimi due anni di guerra? Come spiegarlo a ragazzi, che forse ne sanno ben poco? E soprattutto, come coinvolgere, sensibilizzare, fare riflettere lo spettatore? Lo stile del racconto è semplice e diretto, serrato e coinvolgente. E' ricco di dettagli, che fanno uscire i fatti dalle pagine della storia e li rendono immediatamente presenti, tangibili, emozionanti e dunque più veri.

Alla voce che descrive in prima persona quel che accade all'interno del paese, si aggiunge una descrizione più distaccata, storiografica, di come stavano le cose. I due attori hanno un ruolo e un punto di vista differente nel riportare i fatti, ma spesso le differenze sfumano, la drammaticità degli avvenimenti prevale e la descrizione si fa corale.

SCHEMA SPETTACOLI PER DATA

TITOLO	DATA	ETA' CONSIGLIATA
LA COSTITUZIONE SIAMO NOI	10 GENNAIO 2018	10 - 13
UN DITO CONTRO...I BULLI!	18 GENNAIO	7 - 10
STORIA DI UN PALLONCINO	24 GENNAIO	4 - 7
IL PAESE SENZA PAROLE	26 FEBBRAIO	7 - 10
CON LA BAMBOLA IN TASCA	21 MARZO	4 - 7
FIGURINI	26 MARZO	10 - 13
NIDO	10 APRILE	4 - 7
FATE D'ACQUA	20 APRILE	7 - 10
SAN MARTINO DI SOTTO... (ALLE BOMBE!)	24 APRILE	10 - 13

DATI E CONDIZIONI

BIGLIETTI:

€ 5.00 per bambini e ragazzi

GRATUITO per insegnanti, accompagnatori e portatori di handicap

PRENOTAZIONI:

TELEFONICA DAL 9 AL 27 OTTOBRE 2017

al cell: 391 12 92 968

dalle 10,30 alle 13,00

- la prenotazione va confermata all'e-mail: info@burattingegno.it

LE PRENOTAZIONI SARANNO REGISTRATE CRONOLOGICAMENTE SENZA NESSUNA RISERVA PER CLASSI O ISTITUTI

In caso di prenotazioni numerose verrà attivata una di LISTA DI ATTESA

Le prenotazioni verranno confermate da BURATTINGEGNO a mezzo posta o e-mail dove indicata

PAGAMENTO:

Si incasseranno, preferibilmente mediante

BONIFICO BANCARIO intestato a:

ASSOCIAZIONE CULTURALE BURATTINGEGNO TEATRO

VIA MORI, 26/6 - 40054 BUDRIO (BO)

BANCA DI IMOLA (Filiale SAN LAZZARO DI SAVENA)

IBAN:

PAESE	CK	CIN	ABI	CAB	RAPPORTO
IT	55	Q	05080	37070	CC0380602428

le somme corrispondenti alle prenotazioni MENO 5 BIGLIETTI nei 6 giorni precedenti la data dello spettacolo.

I biglietti verranno emessi il giorno dello spettacolo pagando gli ultimi 5 biglietti se presenti i bambini.

In assenza di più di 5 bambini verranno rimborsati i biglietti dei bambini mancanti.

DISDETTA:

Eventuale disdetta dovrà avvenire entro il 20 dicembre. Non si accetteranno disdette dopo questa data e si chiederà comunque il pagamento delle somme di prenotazione

Un consistente calo dei bambini deve essere segnalato tempestivamente per favorire l'inserimento di classi in lista di attesa.

ORARI SPETTACOLI

In caso di

REPLICA SINGOLA : ore 9.45

DOPPIA REPLICA :

Ipotesi A) : prima replica 9.00 / seconda replica 10.30

Ipotesi B) : prima replica ore 10.00 / seconda replica 14.00

Si chiede di arrivare al teatro almeno 15 minuti prima dell'inizio dello spettacolo per garantire la puntualità dell'inizio.